

Donate oltre 14mila lettere di Sciascia

■ Più di 14mila lettere ricevute da Leonardo Sciascia in mezzo secolo di attività letteraria sono state donate dalla famiglia alla Fondazione intestata allo scrittore siciliano. Terminata l'operazione di catalogazione, le figlie Laura e Anna Maria hanno formalmente donato le lettere con un atto notarile assieme al patrimonio culturale (soprattutto collezioni di libri, giornali, ritagli).

A Milano l'enigmatica stele di Kaminia

■ La stele di Kaminia ritrovata a Lemno e custodita nel Museo archeologico nazionale di Atene, una delle iscrizioni più enigmatiche e dibattute di tutta l'antichità classica, arriva in Italia. Fino al 16 luglio 2023 potrà essere ammirata alla Fondazione Luigi Rovati di Milano, al piano ipogeo del museo d'arte.

IL REGALO DI NATALE DI SAN FRANCESCO

La piccola Betlemme nelle case di tutti

Nel 1223 il santo di Assisi rappresentò per la prima volta la scena della Natività. Era il sogno della sua vita, da 8 secoli è diventata tradizione mondiale. Come il "Tu scendi dalle stelle", anch'esso nato in una grotta

IRENE VALLONE

■ Era la notte di Natale del 1223. La luce delle fiaccole illuminava l'aria fredda di una contrada di montagna, tra Roma e Assisi. San Francesco, il "giullare di Dio" quella sera era particolarmente felice. Papa Onorio III aveva da poco approvato, sia pure con qualche ritocco, la Regola dell'Ordine e lui stava per realizzare l'altro sogno della vita: «Vedere il Bambino Gesù con gli occhi del corpo, i disagi in cui si era trovato per la mancanza delle cose necessarie ad un neonato», si legge nella *Vita Prima* di Tommaso da Celano.

SACRO E PROFONDO

Nonostante le sacre rappresentazioni fossero proibite, il santo mandò a chiamare il signore di Greccio e gli fece deporre in una grotta, tra il bue e l'asinello, un bambolotto di pezza. A messer Giovanni l'idea di trasformare il suo umile borgo in Betlemme sembrò tra le meno avventate dell'amico frate, abituato a parlare coi lupi e persino col sultano Malik al-Kalim. Frati e pastori si radunarono e il bosco risuonò di musica e laudi. «Francesco stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia», scrive Bonaventura di Bagnoregio nella *Leggenda maggiore*, «dopo aver celebrato la Messa, a

molti parve di vedere un bellissimo bambino addormentato e che il beato lo stringesse tra le braccia».

La descrizione, servita a Giotto da modello per l'affresco del Presepe nella Basilica Superiore di Assisi, dà anche il titolo al libro *Una gioia mai provata* (ed. San Paolo, pp.158) che racconta la storia dell'invenzione, ottocento anni fa, del "presepe vivente". Ed è con parole

vive che Enzo Fortunato, frate minore conventuale di Assisi, tesse la buona novella del Bambino venuto sulla terra per salvarci. Dribblando le complessità teologiche, spiega perché «si fece conoscere in mezzo a due animali» come domandava il profeta Abacuc. «Per Agostino il bue rappresenta gli ebrei, l'asino i pagani: entrambi vennero ad un'unica mangiatoia per trovare il cibo del Verbo».

Perché il suo primo vagito fosse nel silenzio della notte. «Come dice Benedetto XVI, il Natale non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca di luce e di vera pace». E le piccole braccia aperte? «La patologia del contemporaneo è la solitudine, davanti al presepe scopriamo che non siamo più soli», spiega Fortunato, giornalista e direttore del mensile San

Francesco. Ogni anno, una tradizione che si rinnova a Greccio con un centinaio di figuranti che affollano in costumi d'epoca il borgo, in provincia di Rieti gemellato con Betlemme, e ancora resiste nelle nostre case. «Alla scuola di San Francesco apriamo il cuore a questa grazia semplice - scrive papa Francesco in *Admirabile signum* - . A partire dall'infanzia ci educa a contemplare Ge-

sù, a sentire l'amore di Dio per noi». L'autore, anche noto come l'"influencer col saio" su social, radio e tv, arricchisce il volume con le lettere dei follower. In appendice, tra le «testimonianze dei bambini che siamo», storie familiari, tra nascite e ricordi di chi non c'è più, s'intrecciano a bricolage più o meno riusciti. Dai genitori ai figli, passano di mano fragili statuine di Capodimonte, s'impara a far grotte di cartone, laghetti con specchi o acqua vera, cieli stellati. Ad ascoltare i racconti dei nonni, che alla Vigilia andavano nei boschi a caccia di muschio e sassolini di fiume.

NOTE AMALFITANE

Nel libro anche una curiosità, la nascita del canto "Tu scendi dalle stelle" che avvenne grazie ad un altro santo, Alfonso Maria de' Liguori, a Scala, il paese più antico della Costiera Amalfitana. E se per Giuseppe Verdi non ci poteva essere Natale senza quella melodia in sei ottavi, è interessante sapere che fu scritta nel 1754, in napoletano, col titolo "Quando nascete Ninno". «Non in latino, affinché tutti potessero capire il significato, poi venne tradotta in italiano, perdendo un po' del suo significato», si rammarica l'autore, originario proprio di qui. Un altro simbolo dell'Avvento, come a Greggio nato in una grotta, ma a piccolo sul mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"La Natività" di Giotto, affrescata dal pittore toscano nel transetto destro della Basilica inferiore di Assisi nel 1313 circa

Consigli di lettura

Abbuffata di "gialli" per festività da brivido

ROMANA MERCADANTE

■ A Natale, per vari motivi, si legge di più e anche regalare un buon libro è sempre cosa buona e giusta, anche solo per farlo figurare sugli scaffali. Perché prima o poi qualcuno lo leggerà e vivrà infinite avventure, perché un buon libro è il miglior compagno, almeno il nostro, dei pomeriggi in cui fa buio troppo presto, quando con le luci basse e magari il bagliore di un camino dentro e il luccichio della neve fuori, proviamo a dimenticarci di tutto per un po'.

Citando Otto Penzler e la sua introduzione all'edizione 2022 de *"Il grande libro dei gialli di Natale"* (Mondadori), chi meglio dei grandi classici del giallo come

Agatha Christie, Ellery Queen, Sir Arthur Conan Doyle, R.L. Stevenson da leggere in soffitta a lume di candela con una cioccolata calda e l'avanzo del pandoro.

Con menzione di una piccola chicca firmata Isaac Asimov, il quale oltre ad essere un grande autore di fantascienza, faceva parte degli Irregolari di Baker Street, un'associazione di ammiratori di Sherlock Holmes.

Insomma: un mucchio di famosissimi scrittori riuniti in questo tomo da oltre mille pagine ma decisamente utile per farci compagnia in questo inverno del nostro

scontento. Da "Morte al mercato di Natale", di macabra attualità, a "Serenata per un assassino" magari sotto una "Mezzaluna stregata", crimini e atmosfere che spaziano dal poliziesco al thriller potrebbero improvvisamente farci saltare sulla poltrona e disturbare il gatto accoccolato ai nostri piedi (o il povero ignaro marito nell'altra stanza).

La neve poi, e quella sua indubitabile magia, quella coltre di silenzio ovattato che cala su case e strade, soprattutto a Natale è il perfetto sfondo per delitti efferati e complessi, con epiloghi lenti e oscuri

che, se ben scritti quasi ci estraniavano dalla realtà come in un film di Tarkovskij.

Immaginate di fare una passeggiata notturna con il vostro cane sull'argine di un fiume ghiacciato e veder spuntare un braccio dal prato innevato per poi scoprire che appartiene al cadavere decapitato di una donna tutta nuda. Una sera di Capodanno noir, come accade alla protagonista di *Dove nuotano i pesci gatto* (Ronzoni Editore) di Tadej Golob, scrittore sloveno che presenta ai lettori italiani la sua prima, premiata, indagine dell'ispettore Taras

alle prese con intrecci di vite private e cospirazioni politiche e che ha avuto tanto successo in patria da essere trasformata in una seguitissima serie tv.

Anche Louise Penny per il suo commissario Gamache, il flemmatico protagonista di *Una specie di follia* (Einaudi) ha scelto il fascino misterioso della neve a Natale per ambientare, in chiave oscura, il suo graffiante dilemma di un'umanità perversa costantemente posta di fronte al bivio tra scienza e etica.

Maestri del giallo, regine del delitto, lettori affascinati dal brivido, bianca neve. Forse la ricetta cinica per sopravvivere anche quest'anno alle feste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA